GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — LUNEDÌ 2 FEBBRAIO — NUM. 26

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti delli 6 novembre 1884:

Ad uffiziale:

Gallimberti cav. Francesco, ispettore di P. S., incaricato del servizio di ordine pubblico nei locali dell'Esposizione nazionale di Torino.

A cavaliere:

Anderloni Antonio, direttore della succursale della Banca Tiberina in Roma.

Arioli Giosuè, industriale in Roma.

Barboni ing. Enrico, industriale in Roma.

Baratti Filiberto, proprietario in Piverone.

Colombo Giuseppe, capo dell'Ufficio di ragioneria della sede della Banca Nazionale in Milano.

Moriggia Giacomo di Pietro, costruttore di macchine agricole.

Marrucci avv. Lorenzo fu Francesco, presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato.

Masetto Eugenio di Bartolo, presidente della Cassa di Risparmio di Badia Polesine.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 2885 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono dichiarate opere idrauliche di 2ª categoria nelle provincie di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca quelle descritte nell'elenco dell'annessa tabella, con decorrenza dal 1º luglio 1884.

Art. 2. Il Governo provvederà, secondo l'art. 175 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, a stabilire i perimetri dei comprensori che debbono contribuire alle spese delle opere suddette.

Qualora alcuno dei nuovi comprensori si sovrapponesse ad altro già stabilito per le opere classificate in 2ª categoria prima della presente legge, il Governo avrà facoltà di modificare il perimetro attuale.

È pure in facoltà del Governo di determinare, occorrendo, con decreti Reali i limiti precisi degli argini o tratti di argini ai quali dovranno applicarsi le disposizioni della presente legge.

Art. 3. Quando per taluna delle opere suddette mancassero i dati per determinare in modo sicuro la media spesa annua di cui all'articolo 1 della legge 3 luglio 1875, n. 2600, si potrà prendere a base la spesa media di altre opere idrauliche consimili.

Art. 4. Pel mantenimento delle opere idrauliche indicate nell'articolo 1 della presente legge, saranno iscritte le somme necessarie nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Il contributo delle provincie e degli altri interessati per queste opere idrauliche sarà iscritto nel bilancio delle entrate.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 gennaio 1885.

UMBERTO.

GENALA.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: PESSINA.

ELENCO *delle opere idrauliche che si aggiungono a quelle già classificate in 2ª categoria per le provincie di* TREVISO, VICENZA, VERONA, MANTOVA, CREMONA *e* LUCCA.

PROVINCIA	Numero d'ordine delle opere in ciascuna provincia	CORSI D'ACQUA	INDICAZIONE DELLE OPERE
Treviso	1	Fiume-torrente Monticano. . .	Ambi gli argini dalla confluenza del torrente Cervada al paese di Gorgo.
Vicenza	1	Torrente Astico	Ambi gli argini da poco a valle del ponte di Braganze fino alla confluenza in Tèsina.
Id.	2	Fiume Tèsina	Ambi gli argini dalla confluenza dell'Astico sino allo sbocco in Bacchiglione a Longare.
Verona	1	Fiume Adige	Argine sinistro dalle case Burri in comune di S. Michele Extra alla confluenza dell'Antanello, con gli argini di rigurgito lungo lo scolo Mambrotta o Cavalleri e lungo i fiumi Antanello e Fibbio.
Id.	2	Id.	Argine sinistro dalla chiavica delle Torbide in su fino all'incontro della strada di Lepia.
Id.	3	Id.	Argine destro dalle bocche di Sorio al Civettino.
Id.	4	Torrente Alpone	Dal ponte di Costalunga sino alla confluenza della valle di Orlando.
Id.	5	Torrente Aldegà	Argine destro e sinistro dalla foce in Chiampo sino agli argini traversanti denominati dei Capri e dei Negri.
Mantova	1	Fiume Oglio	Argine sinistro dal Dugale Cavata al ponte di Marcaria.
Cremona	1	Fiumi Adda e Po	Arginatura consorziale di Spinadesco ed uniti a sinistra dei fiumi Po ed Adda, la quale ha principio al Costone detto Belvedere, in comune di Crotta di Adda e termina discendendo all'incontro del colatore Riglio in angolo nord-est dell'antica isola Marangola, in comune di Spinadesco (1).
Id.	2	Fiume Po	Arginatura consorziale di Cava Ticozzi, Basse di Picenengo e Corpi Santi di Cremona, a sinistra di Po, che staccasi dal ciglione di Spinadesco e termina a valle impigliandosi alla strada-argine-passeggio nel sobborgo di Porta Po di Cremona.
Id.	3	Id.	Arginatura a sinistra di Po, che staccasi dall'altura a monte del Borgo di Porta Po coll'argine del già consorzio del colatore Marta e termina all'incontro coll'argine consorziale di Brancere a valle dell'abitato di Bosco ex-Parmigiano, col quale verrebbe congiunto attraversando il cavo Marta con chiavica
Id.	4	Id.	Arginatura di Brancere ed uniti a sinistra di Po, dall'abitato di Bosco ex-Parmigiano, ove si unirebbe col precedente, e seguendo la sinistra del colatore Marta fino all'incontro dell'argine consorziale del Montone e Penzoli presso Gere del Pesce, col quale si allaccerebbe mediante chiavica sul colatore Fossadone.
Id.	5	Fiume Oglio	Argine alla destra nei territori Gabbioneta, Villa Rocca e Monticelli Ripa d'Oglio, frazione di Pessina Cremonese dalle alture di fronte alla foce del Mella fino alle alture a valle di Monticelli suddetto.
Id.	6	Id.	Argine alla sinistra del territorio di Cazaghetto dalla chiavica Gambolo alle alture di Cazaghetto stesso.

(1) L'Amministrazione dello Stato non procederà alla sistemazione delle arginature frontali o maestre dell'Adda, del Po e dell'Oglio che si classificano con la presente legge in 2ª categoria, se contemporaneamente gli interessati non provvegono ad impedire ogni esaudazione di rigurgito dagli influenti che attraversano le arginature stesse.

La situazione delle chiaviche di rigurgito od i limiti tra le arginature maestre fluviali e quelle dei cavi influenti saranno determinate dal Ministero dei Lavori Pubblici.

PROVINCIA	Numero d'ordine delle opere in ciascuna provincia	CORSI D'ACQUA	INDICAZIONE DELLE OPERE
		Canali navigabili di 2ª categoria.	
Lucca e Pisa	1	Canale Burlamacca	Dal lago di Massacciuccoli alle cateratte della Burlamacca.
Id.	2	Canale Malfante	Dal lago di Massacciuccoli allo sbocco nella Burlamacca.
Id.	3	Canale Venti	Dal lago di Massacciuccoli allo sbocco nella Burlamacca.
Id.	4	Canale Quindici	Dal lago di Massacciuccoli allo sbocco nella Burlamacca.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
GENALA.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze interim *del Tesoro*
A. MAGLIANI.

Il Numero **2888** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La liquidazione della pensione si farà per gli ufficiali del Regio esercito, a norma degli articoli 14, 16, 17, 18, 19 e 20 della legge 14 aprile 1864 sulle pensioni civili, e pei medesimi rimane abolita la tabella annessa alla legge 7 febbraio 1865.

Per i soli capitani si aggiungerà, in ogni caso, agli stipendi l'ammontare di un decimo dello stipendio da capitano per compiuto sessennio, od uno in più di quello o quelli effettivamente goduti, per stabilire la media, come al predetto articolo 17.

Pei militari di truppa la tabella fissa e graduale viene sostituita da quella unita alla presente legge, ma pei loro assimilati continuerà ad avere vigore la tabella della legge del 1865.

Il servizio e le campagne di guerra per l'indipendenza nazionale e di Crimea valgono come servizio valutabile per gli effetti della pensione, anche se fatte in età inferiore ai 17 anni.

Gli anni di campagna di guerra continueranno ad esser valutati conforme all'articolo 24 della legge 27 giugno 1850, n. 1049.

Art. 2. Quando l'ufficiale sia collocato a riposo, o in posizione ausiliaria, od in riforma d'autorità, la pensione gli sarà liquidata sulla base del suo ultimo stipendio.

Pei capitani, all'ultimo stipendio sarà inoltre aggiunto il decimo dello stipendio di capitano in conformità del precedente articolo.

Art. 3. Hanno diritto al collocamento a riposo per anzianità di servizio:

Gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori dopo 30 anni di servizio;
Gli ufficiali inferiori dopo 25 anni di servizio;
I militari di truppa dopo 20 anni di servizio.

Per far valere un tale diritto dovranno inoltre essere raggiunti i limiti seguenti di età:

Pei generali d'esercito e tenenti generali, 60 anni;
Pei maggiori generali, 55 anni;
Pegli ufficiali superiori, 52 anni;
Pegli ufficiali inferiori, 45 anni;
Pei militari di truppa non vi saranno limiti di età.

Art. 4. Gli ufficiali che dopo 25 anni di servizio divenissero per infermità inabili a continuarlo od a riassumerlo, ovvero fossero posti in servizio ausiliario, in disponibilità o in aspettativa per soppressione o riduzione di corpo, soppressione d'impiego, prigionia di guerra, avranno diritto al collocamento a riposo, quand'anche non raggiungessero l'età stabilita dall'articolo precedente, e potranno essere collocati a riposo d'autorità.

La pensione di ritiro pegli ufficiali generali superiori, i quali non abbiano 30 anni di servizio, sarà liquidata colle norme di cui agli articoli 1° e 2°.

Art. 5. Sono aboliti i privilegi stabiliti a favore di alcuni militari dall'articolo 8 della legge 7 febbraio 1865.

Continueranno però a godere dell'aumento del quinto della pensione i militari graduati di truppa, che abbiano compito 12 anni di servizio effettivo nello stesso grado.

I marescialli d'alloggio dei RR. carabinieri, i quali contano 6 anni di servizio nel loro grado e 20 di permanenza nella loro arma, avranno diritto all'aumento di due quinti della pensione.

Questi aumenti potranno essere computati al di sopra del massimo fissato dalla tabella.

Art. 6. Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali riformati e dei militari riformati di truppa, viene esteso il beneficio della riversibilità del terzo della pensione, quando il marito o il padre abbia prestato meno di 25 anni di servizio.

Alle vedove ed agli orfani predetti è pure concessa la riversibilità d'un terzo dell'assegno temporaneo goduto dal loro marito o padre, fino al compimento del tempo in cui dovea per esso durare.

Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali revocati o rimossi, è concessa la riversibilità nel terzo della pensione o dell'assegno, come per le vedove e gli orfani dei riformati, salva la diversa misura della pensione o dell'assegno, come alla legge 25 maggio 1852.

Le vedove e gli orfani degli ufficiali e militari morti in

servizio prima di avere acquistato il diritto a liquidare pensione di ritiro, saranno considerati per la liquidazione della loro pensione o del loro assegnamento temporaneo come vedove ed orfani di ufficiali e militari riformati; e saranno ad essi applicate le norme della citata legge 25 maggio 1852.

Art. 7. Le indennità annue degli ufficiali che verranno collocati in posizione di servizio ausiliario rimangono stabilite in lire:

1000 pei tenenti generali;
600 pei maggiori generali;
400 pegli ufficiali superiori;
350 pei capitani;
250 pei subalterni.

Art. 8. Per l'applicazione degli articoli 3, 37 e 38 della legge sullo stato degli ufficiali e per la liquidazione della pensione ai militari feriti in guerra o in servizio comandato, o comunque collocati a riposo per infermità provenienti da causa di servizio, sarà considerato come *minimo* della pensione per ciascun grado, la pensione corrispondente al limite inferiore di servizio richiesto per il collocamento a riposo, e come *massimo* i quattro quinti dello stipendio.

Art. 9. Dopo la promulgazione della presente legge, le pensioni per gli ufficiali dell'esercito e loro aventi diritto, comprese quelle degli ufficiali che ora si trovano in posizione ausiliaria, saranno liquidate in base agli stipendi stabiliti dalla legge 5 luglio 1882, n. 854.

Resta peraltro in facoltà dei militari attualmente in servizio, od in posizione ausiliaria che abbiano 20 o più anni di servizio, di optare per l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 7 febbraio 1865, n. 2143, e nelle leggi 25 maggio e 11 luglio 1852, nn. 1376 e 1402.

È pure fatta facoltà agli ufficiali ed ai militari graduati di truppa di domandare la liquidazione della pensione nella misura che spetterebbe loro come se non avessero avuto l'ultima promozione.

La nuova tabella sarà applicata ai guardarmi ed agli appuntati dei RR. carabinieri, che trovansi tuttora in servizio e che venissero collocati a riposo con quel grado; e verranno assimilati rispettivamente ai capi musica ed ai caporali maggiori.

Art. 10. La presente legge avrà vigore dal 1° luglio 1884.

TABELLA *delle pensioni di ritiro pei militari di truppa del Regio esercito.*

DENOMINAZIONE DEI GRADI	Minimo a 20 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio o di campagne	Massimo a 35 anni di servizio
Capo musica di 1ª e 2ª classe, maresciallo di alloggio, maggiore e capo, maresciallo di alloggio	730	18	1000
Furiere maggiore	550	17	805
Furiere, brigadiere dei Reali carabinieri	500	15	725
Sergente, vicebrigadiere dei reali carabinieri	415	10	565
Caporale maggiore, caporale, carabiniere, musicante, sellaio, trombettiere di cavalleria, artiglieria e genio	360	8	480
Appuntato, trombettiere, zappatore e soldato	300	7	405

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 gennaio 1885.

UMBERTO.

RICOTTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri la Camera respinse con voto palese una mozione d'ordine proposta dal deputato Cairoli. Erano assenti senza regolare congedo i deputati:

Accolla, Alario, Antonibon, Aporti, Aventi.

Baccelli Augusto, Baccelli Guido, Baldini, Balsamo, Bardoscia, Barracco Giovanni, Barsanti, Basetti Atanasio, Basetti Gio. Lorenzo, Bastogi, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bianchi, Borelli Bartolomeo, Borghi, Borrelli Davide, Botta, Bovio, Broccoli, Buano, Buonomo.

Caetani Onorato, Caminneci, Capo, Capozzi, Carboni, Carcani, Cardarelli, Castelli, Cerulli, Cocco-Ortu, Coffari, Colombini, Comini, Corrado, Costantini, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Curcio Giorgio, Curzio Francesco.

De Cristofaro, De Lieto, Della Rocca, Del Santo, De Mari, De Renzis, De Zerbi, Di Belmonte Gaet., Di Blasio Scipione, Dini Enrico, Di San Giuliano, Dotto.

Elia.

Fabbri, Fabbrici, Fabbricotti, Fabris, Faina Zeffirino, Falconi, Farina Nicola, Fazio Luigi, Ferrari Carlo, Figlia, Fili-Astolfone, Filopanti, Finocchiaro, Franceschini, Francica, Fulci, Fusco.

Gaetani Roberto, Gagliardo, Gattelli, Ghiani-Mameli, Gianolio, Giardina, Giordano Giuseppe, Golia, Grassi, Grossi, Guevara, Guicciardini.

Lagasi, Lorenzini, Lovito, Luchini Odoardo, Lugli.

Marazio, Marcatili, Marcora, Marescalchi, Martelli-Bolognini, Martinotti, Mascilli, Masselli, Maurigi, Mazzacorati, Mazziotti Matteo, Meardi, Monzani, Morelli, Musini.

Napodano.

Odescalchi.

Pace, Palitti, Pandolfi, Parisi-Parisi, Parona, Parpaglia, Pasquali, Patamia, Patrizii, Pavoncelli, Perelli, Peruzzi, Petriccione, Picardi, Placido, Plebano, Plutino, Priario.

Raggio, Randaccio, Ravenna, Riccio G. B., Righi, Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro, Riolo, Roberti, Rocco Marco, Rogadeo, Romano, Rosano, Ruggiero.

Saladini, Salamone, Sambiase, Sani Severino, San Martino, Scarselli, Sciacca della Scala, Semmola, Serra, Severi, Sigismondi, Simeoni, Sineo, Sole, Solinas Apostoli, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spaventa, Squarcina.

Tenerelli, Teti, Tivaroni, Tondi, Trevisani, Turbiglio.

Umana.

Vastarini-Cresi, Villa, Visocchi.

Zuccaro.

MINISTERO DEL TESORO.

ERRATA-CORRIGE. Nella dimostrazione dei *Risultati del conto del Tesoro al* 31 *dicembre* 1884, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio 1885, n. 12, i pagamenti pel Ministero delle Finanze, figurano esposti in lire 84,075,854 72 anzichè in lire 81,075,854 72, quali furono effettivamente computati nel totale di lire 870,992,249 71, e nel prospetto comparativo che fa parte integrante della dimostrazione stessa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

SMARRIMENTO DI RICEVUTA *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 1047, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Torino in data 12 marzo 1881, ai signori Ulrico Geisser, Innocente Isnardi e avvocato Attilio Begey, pel deposito del certificato n. 615035, di lire 310, di rendita pel tramutamento e del buono a scadenza n. 2185 di lire 134 54.

A termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna dei titoli, senza richiedere l'esibizione della suddetta ricevuta la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 gennaio 1885.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 31 gennaio 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2 25.

Di San Giuseppe *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Compans si lagna che il Governo o non risponde alle interrogazioni che gli vengono rivolte dai deputati o risponde troppo tardi. Ricorda la sua interrogazione circa le trattative con la Francia relativamente ai dazi d'importazione sul bestiame, ed essendo portata alle Camere francesi la questione, desidera gli sia data una risposta.

Presidente lo invita a ripetere la sua domanda quando sia presente il Presidente del Consiglio.

Coppino, *Ministro della Pubblica Istruzione,* presenta due disegni di legge, uno che approva una convenzione fra il Governo ed il municipio e la provincia di Torino, per la creazione e il miglioramento degli Istituti scientifici universitari e per l'ampliamento dell'Ospedale di San Giovanni e del Museo industriale, ed un altro che approva la convenzione conchiusa tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il comune e la provincia di Genova per pareggiare la Università a quelle di 1° grado.

Randaccio, Compans e **Mariotti Filippo** ne chiedono l'urgenza, e chiedono anche che sieno trasmessi alla Commissione generale del bilancio.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge sull'esercizio delle strade ferrate.

Branca parla sull'articolo 60. Nota che con questo articolo si viene a stabilire una nuova serie di obbligazioni, le quali, per le condizioni espresse poi nell'articolo 61, vengono ad essere addossate allo Stato. Crede questo un nuovo gravame e chiede perciò spiegazioni al Ministro.

Brunetti riconosce la bontà della istituzione della Cassa degli aumenti patrimoniali. Domanda però al Ministro con quali fondi provvederà per i primi bisogni.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* risponde che questa Cassa non comincerà a funzionare che nel secondo anno. Frattanto le somme assegnate saranno sufficienti.

All'onorevole Branca dice che le obbligazioni di cui si tratta in questo articolo devono semplicemente coprire spese di aumento di capitale. Non si viene quindi a creare un debito latente.

Branca mantiene la sua opinione che ad ogni modo con queste obbligazioni si viene a creare un nuovo debito ferroviario latente.

(È approvato l'articolo 60).

Branca in conseguenza di quanto ha detto prima a proposito dell'articolo 60, crede che dovrebbesi sopprimere l'ultimo capoverso dell'articolo 61, che ora si discute. Con questo si esonererebbe il Governo dal rispondere delle passività finali e scoverte della Cassa per gli aumenti patrimoniali.

Curioni, *relatore,* crede che come previsione di perdite o di aumenti debbasi mantenere l'ultimo capoverso.

Branca non fa proposte, ma prende atto delle dichiarazioni del Ministro e del relatore che gli sembrano in contradizione.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* esclude che vi sia contradizione. Gli aumenti e le perdite di materiale e di capitale sono in relazione per modo che potranno compensarsi.

(Si approvano i capitoli 61, 62 e 63).

Demaria chiede che si sospenda l'approvazione del capitolo 64 che è in relazione al capitolo 21.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* e **Curioni,** *relatore,* consentono.

(Rimane sospesa l'approvazione del capitolo 64 — Si approva il capitolo 65).

Merzario parla sul capitolo 66. Nota che in molte stazioni delle linee straniere si trovano caffè e ristoranti di diverse classi per rispondere alle facoltà dei diversi viaggiatori e specialmente dei meno agiati. Raccomanda un provvedimento al Ministro.

Corvetto, *relatore,* a nome della Commissione appoggia questa preghiera.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* farà che sia provveduto.

(Si approvano i capitoli 66, 67 e 68).

Baccarini parla sul capitolo 69.

Estenderà però le sue considerazioni anche ad altri articoli del capitolo VI, del quale quest'articolo 69 è il primo.

Rileva la importanza e la estensione delle nuove linee da costruirsi che tutte saranno imprese dalle Società, poichè per gli articoli già approvati si è esclusa ormai la possibilità di costruzioni private.

L'oratore, da questo fatto e dal complesso delle condizioni dei capitolati, deduce la necessità di un aumento costante della spesa di esercizio; se non si vuol diminuire il numero dei treni e metterne il numero anche al disotto di quello stabilito nei capitolati *(Conversazioni)*. Chiede, in questioni di speciale gravità quali sono queste, di essere ascoltato con l'attenzione che merita l'argomento.

Presidente risponde che la Camera gli presta attenzione. Invita tuttavia i deputati al silenzio.

Baccarini. Sarà conseguenza inevitabile di quanto ha detto un aumento delle tariffe dei trasporti delle merci; e ciò in dipendenza anche dei calcoli coi quali si sono determinate le distanze virtuali, poichè le difficoltà stradali che le motivano non si riferiscono a tutta la lunghezza della linea, ma solo a tronchi speciali.

Ricorda che l'onorevole relatore aveva aderito precedentemente alle sue idee, e si duole che dopo ne abbia receduto. Ma si duole anche di più delle condizioni nelle quali per le clausole di questi contratti si metteranno città e linee, che altrimenti avrebbero potuto vedere agevolati i propri traffici. (Bene! *a sinistra.*)

Pavoni giura.

Curioni, *relatore,* risponderà all'on. Baccarini brevemente, perchè a molte delle obiezioni oggi da lui ripetute, ebbe già a rispondere nella discussione generale.

Afferma che i calcoli fatti per stabilire le spese per l'esercizio delle nuove linee, in piano e con pendenza, furono fatti con la massima cura, ed il risarcimento per le pendenze al di sopra del 10 per mille, che viene ad essere stabilito colle distanze virtuali, non è punto esagerato.

Dice che gli esempi citati dall'on. Baccarini sono insignificanti al confronto del numero delle nuove linee.

Afferma che la composizione dei treni sulle linee con forti pendenze

non può avere la influenza sulla spesa d'esercizio, cui ha alluso l'onorevole contraddittore.

Dice infine che le distanze virtuali non avranno nessuna dannosa influenza anche sui trasporti e sulle tariffe, perchè le tariffe saranno stabilite sulle distanze effettive.

Baccarini dice di non avere impugnato i calcoli fatti dalla Commissione, i quali ritiene esatti; quel ch'egli ha osservato è questo, e cioè che le maggiori spese per l'esercizio delle linee con forti pendenze le pagheranno quelli che queste linee non hanno. Ripete ancora che lo stesso onorevole Curioni appoggiò nella Commissione un suo emendamento per togliere appunto questo inconveniente.

Dice che se è vero che la composizione dei treni nelle lunghe linee non ha grande influenza sulle spese d'esercizio, ne ha invece una grande per l'esercizio di brevi linee. Onde insiste in tutte le osservazioni da lui già fatte su quest'argomento.

La Porta, *presidente della Commissione.* L'onorevole Baccarini si è riferito spesso, nei suoi discorsi, a contratti e a progetti precedenti. Ora egli deve assicurare la Camera che non c'è stato nessun precedente contratto del genere di questo che sta dinanzi alla Camera che non sia stato attentamente studiato dalla Commissione.

Venendo a parlare dell'influenza delle distanze virtuali sui trasporti delle nuove linee, egli nega che questa influenza esista, ed il progetto stesso dice che i trasporti delle nuove linee sono calcolati sulle distanze reali.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici.* Il compenso per l'esercizio delle nuove linee doveva necessariamente essere diverso dalla percentuale del 62 e mezzo per cento stabilito per le reti principali; onde si è deciso di accordare per queste nuove linee il compenso di lire 3000, più la metà del prodotto lordo senza garanzia del *minimum.*

L'onorevole Baccarini dice che questo compenso è troppo grande. Ma egli domanda all'onorevole Baccarini se nelle linee di cui si fa cenno nell'articolo in discussione sia mai possibile l'avere, nei primi anni un prodotto superiore alle 6000 lire, il quale prodotto è appunto quello occorrente a compensare le spese di esercizio.

La distanza virtuale poi si è applicata solamente a quelle linee con forte pendenza, perchè si è ritenuto giusto compensare le Società esercenti per le maggiori spese che evidentemente sosterranno per le linee medesime, ma le distanze virtuali però non avranno nessuna influenza sui trasporti, come già hanno luminosamente dimostrato e l'onorevole Curioni e l'onorevole La Porta.

Voci. Ai voti! ai voti!

Baccarini, per fatto personale, risponde all'onorevole La Porta, che le vere e sostanziali modificazioni apportate prima dalla Commissione ai presenti contratti, furono tutte revocate: le rimaste non sono che modificazioni di parole.

Insiste poi nel ritenere i presenti contratti onerosi, e che realmente esiste disparità di trattamento fra le linee già costruite e quelle da costruire. Queste ultime sono tanto più danneggiate dall'applicazione delle distanze virtuali.

Termina col dichiarare che si renderà ben difficile la interpretazione di questa legge, la quale, a quanto pare, non ha che sottintesi, che difficilmente potranno essere invocati dal Governo nei conflitti colle Società.

La Porta, *presidente della Commissione*, dice che i contratti, i capitolati e gli allegati fanno parte integrante del primo articolo del disegno di legge, e che quindi non può esserci dubbio che il Governo possa esercitare ancora la facoltà di autorizzare sopra prezzi.

Bianchi G., anche a nome degli onorevoli Carmine, Taverna, Casati, Sola e Vigoni, svolge il seguente emendamento:

« La linea Gallarate-Laveno sarà per gli effetti del presente capitolato considerata come già in esercizio al 1° gennaio 1884, benchè per casuali e affatto straordinarie circostanze l'apertura della medesima abbia dovuto essere protratta oltre quel giorno. »

L'oratore, dopo avere esposti i numerosi ed eccezionali motivi che hanno impedito l'apertura della linea Gallarate-Laveno, non crede giusto, dopo i sacrifizi finanziari sostenuti dagli enti interessati, e specialmente dalla provincia di Milano, che essa debba subire le conseguenze delle disposizioni contenute nell'articolo 69 del presente capitolato, che stabilisce per quella linea, come per tutte le linee nuove, un esercizo molto diverso da quello che vien fatto per le linee principali. Spera quindi che l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici vorrà accogliere il suo emendamento.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* trova giusti i motivi esposti dall'onorevole Bianchi che hanno cagionato il ritardo dell'apertura della linea Gallarate-Laveno. Però è impossibile ora variare la tabella *A* già votata dalla Camera: in ogni modo terrà in grandissimo conto le osservazioni fatte dall'onorevole Bianchi, e farà opera presso le Società esercenti perchè sieno soddisfatti i suoi desiderii.

Bianchi ringrazia l'onorevole Ministro, ed insiste ancora sulla necessità di fare sulla linea Gallarate-Laveno un esercizio conforme a quello che vien fatto nelle linee della rete principale.

Curioni, *relatore*, crede che alle linee comprese nell'allegato *A* non possano derivare i danni a cui allude l'onorevole Bianchi, e che l'esercizio sarà fatto come in tutte le altre linee di prima importanza. Perciò lo prega di ritirare la sua proposta.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Curioni, e prega anch egli l'onorevole Bianchi di ritirare il suo emendamento.

Bianchi prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, e non insiste nella sua proposta. *(Rumori a sinistra)*

(L'articolo 69 è approvato, e così pure gli articoli 70 e 71).

Sanguinetti, sull articolo 72 dice che non comprende la portata di questo articolo perchè non è bene spiegato quali siano le linee di cui si parla. Domanda quindi al Governo schiarimenti in proposito.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* dice che questo articolo si applica alle linee che si trovano nelle condizioni, ad esempio, di quelle della Società Veneta.

Sanguinetti si dichiara pienamente soddisfatto delle spiegazioni dell'onorevole Ministro. *(Ooh!)*

(È approvato l'articolo 72).

Favale, sull'articolo 73, dice che mettendo a raffronto questo articolo con l'articolo 74, si trovano molte anomalie che crede paralizzeranno il movimento delle linee complementari.

Sanguinetti, si associa alle osservazioni dell'onorevole Favale, deplorando che si ristabilisca quella scala mobile che è stata tanto fatale al traffico. Lamenta inoltre che non si è preveduto il pericolo che le linee complementari abbiano ad essere depauperate a favore delle linee esistenti.

Cita l'esempio della linea Savona-Torino e di quella della Stura, e dice che le Società esercenti devieranno il traffico delle nuove linee che saranno concorrenti alle linee in esercizio.

Baccarini, sull'articolo 79, propone che al 2° comma invece che pendenze del 10 per mille si dica del 15 per mille.

Curioni, *relatore*, risponde che le linee secondarie passano nelle linee principali quando diano un prodotto lordo di 15 mila lire al chilometro, prodotto che si applica alla lunghezza virtuale.

All'onorevole Sanguinetti osserva che nel capitolato si provvede abbastanza per evitare gli inconvenienti da lui rilevati; e parlando poi delle linee speciali che ha ricordate, dice che quella Savona-Torino è buona per il trasporto delle merci, non dei viaggiatori. Quanto alla linea della Stura, dice che sarà preferibile a quella dei Giovi, non essendovi grandi pendenze quanto in quella. All'onorevole Baccarini dice che la sua proposta non può essere dalla Commissione accettata.

Sanguinetti insiste nelle sue osservazioni sull'interesse che le Società avranno a far disertare le linee complementari a favore di quelle già in esercizio.

Compans chiede che la linea Ivrea-Aosta, per gli effetti dell'esercizio di cui al presente articolo, debba essere considerata come linea di prima categoria.

Presenta una proposta in questo senso.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* risponde che le Società sono obbligate ad esercitare le linee secondo la richiesta dello Stato, e che dovrà quindi esercitare tutta la linea Ivrea-Aosta.

Compans ritira la sua proposta, e prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

Favale dice che, anche dopo la risposta del relatore, rimangono le sue osservazioni sulla potenzialità di alcune linee a raggiungere un prodotto di lire 15,000 al chilometro, o sull'interesse delle Società a fare in modo che non lo raggiungano.

Presidente mette ai voti la proposta dell'onorevole Baccarini, avvertendo che, ove non fosse approvata, s'intenderà approvato l'articolo 73 e l'allegato *F* che ne fa parte integrante.

Simeoni chiede che, in caso, si debba vòtare anche l'articolo.

Presidente. Sta bene.

(La proposta dell'onorevole Baccarini non è approvata; è approvato l'articolo 73.)

Baccarini, sull'articolo 74, dubita che colla dizione adottata possa avvenire il caso che alcuni tronchi di seconda e terza categoria facciano parte della rete, e altri tronchi no, almeno fino a quando non abbiano raggiunto un prodotto di lire 15,000 al chilometro. Domanda schiarimenti in proposito.

Curioni, *relatore*, dice che a questa osservazione risponde lo esempio del passato, e che questo articolo non può portare inconvenienti.

(È approvato l'articolo 74; così pure gli articoli fino al 78 inclusivo.)

Presidente. Rimanderemo a domani il seguito di questa discussione.

Discussione sull'ordine del giorno.

Zucconi presenta la relazione sul disegno di legge: Disposizioni per la vendita dei beni comunali incolti.

Presidente annunzia le seguenti domande di interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sulla prossima trasformazione del Bosco del Montello, e sui modi con cui egli intende provvedere alla popolazione che ora vive del bosco medesimo.

« Giuriati. »

« Il sottoscritto desidera sapere dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici se le mine praticate nelle roccie del Sempione siano state eseguite per iniziativa o col consenso del Governo italiano, e come conseguenza di un accordo internazionale per l'attuazione di un nuovo valico ferroviario.

« Compans. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare S. E. il Ministro dell'Interno sui danni cagionati dalle intemperie in Montorio al Vomano e Castiglione Casauria.

« De Riseis. »

Depretis, *Presidente del Consiglio*, comunicherà al Ministro d'Agricoltura e Commercio la interrogazione dell'onorevole Giuriati. Prega l'onorevole Compans di soprassedere alla sua interrogazione sul dazio dei bestiami, consigliando questo ritardo ragioni diplomatiche, e perchè deve inoltre mettersi d'accordo coi suoi colleghi il Ministro delle Finanze e il Ministro di Agricoltura.

Risponde all'onorevole De Riseis che il Governo ha già presi i provvedimenti più urgenti, e che non mancherà di provvedere in seguito a seconda delle circostanze.

De Riseis ringrazia il Presidente del Consiglio, e confida che il Governo saprà provvedere a tanta sventura.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, dirà nella prossima seduta se e quando intenda di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Compans.

Compans non è soddisfatto del ritardo frapposto alla sua interrogazione, essendo imminente la discussione al Parlamento francese di un disegno di legge. In ogni modo non può che rassegnarsi.

Luzzatti prega l'onorevole Compans di soprassedere alla sua interrogazione, parendogli conveniente che, per ora, non si tratti la questione che egli vuol sollevare.

Compans insiste nel ritenere che sarebbe opportuno discutere l'argomento.

Fortis chiede di sapere se le interpellanze relative al Canale Emiliano dovranno essere svolte prima o dopo l'interpellanza dell'onorevole Lucca.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, è indifferente che sia in principio o in fine.

Presidente. Per semplificare la questione proporrei che fossero svolte in principio.

Fortis. Sta bene.

Trompeo propone che la Giunta, prima dell'interpellanza dell'onorevole Lucca, riferisca sulle numerose petizioni pervenute al Parlamento circa alla crisi agricola.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, crede sia meglio che la Giunta delle petizioni riferisca dopo che sia esaurita l'interpellanza dell'onorevole Lucca.

Lucca dice che se gli svolgimenti delle interpellanze sul Canale Emiliano debbono precedere la discussione sulla sua mozione, facilmente questa dovrà essere rimandata ad un'altra domenica.

Codronchi, come uno degli interroganti sul Canale Emiliano, propone che le interrogazioni presentate in proposito siano svolte dopo la discussione sull'interpellanza dell'onorevole Lucca, prima che si venga a un voto.

Fortis credeva che la questione fosse stata risoluta dal Presidente.

Presidente. Io non ho fatto che esprimere un avviso.

Nicotera dice che la Giunta delle petizioni dovrebbe riferire su quelle attinenti alla crisi agricola dopo che abbiano parlato gli oratori inscritti sulla mozione dell'onorevole Lucca. E in ogni modo non si può ammettere che non si discutano.

Presidente. Ella ha ragione, ma quando si confondono diverse discussioni, a queste conseguenze bisogna pure venire.

Nicotera propone che la relazione delle petizioni sia fatta in principio della discussione sulla interpellanza dell'onorevole Lucca.

Trompeo, *presidente della Commissione*, consente.

Presidente mette ai voti la proposta dell'onorevole Nicotera.

(È approvata).

Fortis propone che le interrogazioni sul Canale Emiliano si svolgano domani in principio di seduta.

Presidente pone a partito la proposta dell'onorevole Codronchi.

(Non è approvata).

Pone a partito la proposta dell'onorevole Fortis.

(È approvata).

Propone che la seduta, domani, cominci al tocco.

Voci. Sì! sì!

La seduta è levata alle 6 55.

Domenica 1° febbraio 1885.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia al tocco e 35.

Quartieri, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Svolgimento di una interrogazione del deputato Costa.

Costa svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia sulla carcerazione preventiva cui soggiace, da dieci mesi, il giovane Adamo Mancini d'Imola, accusato di affissione di manifesti sediziosi.

« Costa. »

Deplora il lungo carcere preventivo a cui è condannato il Mancini, per avere affisso manifesti ritenuti sediziosi, mentre un altro coimputato fu già condannato dal tribunale di Bologna a tre mesi di carcere, che ha già scontato, ed ora è fuori di carcere. Nulla può giustificare questo chè egli chiama un arbitrio odioso, e contro il quale il primo che dovrebbe insorgere è il Ministro Guardasigilli, che sull'argomento del carcere preventivo ha già espresso, in una recente circolare, intendimenti molto corretti.

Egli teme che in questo fatto debba riconoscersi un espediente meschino di persecuzione contro avversari politici.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, ricorda la pubblicazione di un manifesto sovversivo, in molte città del Regno contemporaneamente, per commemorare la comune di Parigi. Quel manifesto era stampato in una tipografia di Pistoia, e fin dal principio dell'istruzione insorse un conflitto, che fu poi risoluto con arresto della Cassazione del 29 maggio 1884, per determinare il giudice competente a giudicare di quel reato.

Tutti gli imputati furono rilasciati in libertà provvisoria, tranne il Mancini, di cui ha parlato l'onorevole Costa, perchè era ammonito. L'istruzione è continuata nelle sue varie fasi, e solo recentemente gli imputati furono rinviati alle assise. Il carcere preventivo, dunque, pel Mancini è giustificato da una imprescindibile necessità di legge.

Costa non crede che l'ammonizione fosse motivo sufficiente per giustificare il lungo carcere preventivo del Mancini; perocchè fra gli obblighi a lui imposti non vi era quello di non firmare il manifesto. D'altra parte il reato di cui si tratta è già prescritto, ed egli non comprende come si possa andare oltre in questa processura.

Nota poi che l'ammonizione inflitta al Mancini era affatto arbitraria ed immeritata. Il carcere preventivo inflitto al Mancini adunque a lui non pare altro che una persecuzione contro il seguace di teorie socialiste.

Non è punto soddisfatto della risposta del Ministro, e si riserba di mutare la sua interrogazione in interpellanza.

Pessina, *Ministro di Grazia e Giustizia*, non discute nè può discutere se il Mancini sia stato bene o male ammonito: vi è un verbale di ammonizione che costituisce una questione di fatto imprescindibile. Similmente è assodato che l'arresto del Mancini fu fatto nell'atto che affiggeva manifesti sovversivi. La prescrizione non può invocarsi, perchè l'istruzione non è stata mai interrotta; ma non era possibile di compierla in breve tempo pel numero degl'imputati e per i molti paesi in cui il reato era stato consumato.

Non crede dunque che si possa far colpa alcuna all'autorità giudiziaria, che ha proceduto regolarmente.

Costa rettifica alcune circostanze di fatto affermate dal Ministro, e ripete che non può non meravigliarsi di tante lungaggini in un affare da nulla.

Svolgimento di interrogazioni dei deputati Ruspoli ed altri, Fortis ed altri, Meardi ed altri, al Ministro di Agricoltura e Commercio.

Ruspoli svolge la seguente interrogazione, firmata da altri quindici deputati:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Ministro di Agricoltura e Commercio sugli intendimenti del Governo circa il progetto di un canale d'irrigazione nella provincia dell'Emilia. »

Esamina partitamente le condizioni di quel progetto, di grandissima utilità per una zona molto estesa di territorio; e che rappresenta un'antica aspirazione delle popolazioni Emiliane. Crede che il ritardo nella esecuzione di quel progetto sia dipeso specialmente per la parte finanziaria del medesimo, giacchè esso verrebbe a costare una somma ingente. Quest'opera, di un'utilità indiscutibile, deve essere principalmente considerata sotto il punto di vista dei proventi e dei vantaggi che da essa potranno derivare. Il canale emiliano sarebbe certamente splendido esempio di quel sapiente sistema d'irrigazione che tanto onore fa al nostro paese.

Loda l'iniziativa provvidissima presa dalle popolazioni dell'Emilia, e raccomanda al Governo di prenderla in benevola considerazione, chiedendogli se è disposto ad intraprendere alacremente gli studi di dettaglio di quel progetto, e favorire con tutti i mezzi quella intrapresa.

Fortis svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il Ministro di Agricoltura e Commercio per conoscere gli intendimenti del Governo circa il canale Emiliano di irrigazione. »

Ricorda gli impegni già presi dal Governo relativamente a questi lavori, e non può dubitare che esso li manterrà; tanto più che è omai provata ad evidenza la possibilità e l'utilità di quell'opera. Si augura quindi che presto si ponga mano non agli studi di massima, ma a studi definitivi; ed a questo proposito desidera sapere approssimativamente quali siano gli intendimenti del Governo sul punto di derivazione, sull'andamento e sullo sbocco del canale.

Desidera inoltre sapere se col nuovo canale si intenderebbe di coordinare la irrigazione alla sistemazione delle acque sulla destra del basso Po.

Meardi svolge la seguente interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Ministro di Agricoltura sugli intendimenti del Governo circa lo studio di un canale che, derivando l'acqua del Po nell'agro alessandrino, porterebbe l'irrigazione nelle provincie dell'Emilia.

« Meardi, Mazza, Arnaboldi ».

S'intrattiene a parlare specialmente degli effetti utilissimi del progettato canale d'irrigazione rispetto alle condizioni dell'agricoltura nel circondario di Voghera.

Questo canale d'irrigazione è già da lunghi anni nei desideri di quelle popolazioni, e molti studi furono fatti a tal proposito, con non piccolo dispendio di quelle popolazioni. Egli confida che il Governo possa fare delle dichiarazioni tali da rassicurare quelle popolazioni, promettendo di coordinare i nuovi studi con quelli già fatti.

Domanda con quali mezzi il Governo intenda provvedere all'esecuzione di quei lavori.

Presidente crede che il Governo potrà rispondere alle interrogazioni ora svolte, durante la discussione sulla crisi agraria.

(Gli interroganti assentono).

Relazione di petizioni concernenti la questione agraria.

Zucconi riferisce, a nome della Giunta, sopra 84 petizioni di ben duecentocinque tra corpi morali e privati agricoltori, le quali hanno attinenza con la questione agraria.

Riepiloga le osservazioni contenute in queste petizioni, con le quali si lamenta che il costo della produzione non sia punto rimunerativo di fronte al valore prodotto.

Enumera quali, secondo gli autori delle petizioni, sono le cause di questo male e tra le principali indica la difficoltà di trovar capitali per l'industria agraria, la elevatezza dell'interesse, il prezzo troppo alto dei trasporti ferroviari e la moltiplicità e gravezza delle imposte che gravano sull'agricoltura. Accenna quindi ad altre cause secondarie di questo disagio in cui si trovano le nostre industrie agricole, fermandosi specialmente sulle conseguenze dannose del corso forzoso e sulla concorrenza di prodotti agricoli esteri che invadono i nostri mercati.

Come rimedio a questi mali si suggerisce la trasformazione della nostra agricoltura, impresa del resto molto ardua in pratica per la gran quantità di capitale che si richiederebbe.

Le petizioni presentate potrebbersi dividere in otto gruppi: il primo gruppo chiede dei dazi protettori e la Giunta crederebbe che alcune delle petizioni di questo gruppo potrebbero essere inviate alla Commissione che studia la riforma delle tariffe doganali.

Molte altre petizioni domandano l'abolizione dei tre decimi di guerra imposti sulla proprietà fondiaria, e la Giunta opina che potrebbero essere inviate alla Commissione che studia il progetto di legge per la perequazione fondiaria. Alcune petizioni chiedono lo sgravio delle tasse in genere.

Le petizioni del quarto gruppo chiedono la diminuzione della imposta sul sale, quelle del quinto domandano una sosta alle spese straordinarie dei comuni, delle provincie e dello Stato, altre reclamano provvedimenti per lo sviluppo del credito agrario.

Un settimo gruppo di petizioni chiede una diminuzione nelle tariffe ferroviarie, infine l'ottavo gruppo oltre i provvedimenti su ricordati chiede altri provvedimenti speciali.

La Giunta deliberò di inviare tutte queste petizioni al Presidente del Consiglio.

Non poteva prendere altra deliberazione più efficace e più conve-

niente e migliore: conosce il patriottismo del Presidente del Consiglio e non dubita ch'egli ed i suoi colleghi le vorranno tenere in considerazione nei provvedimenti che il Governo sarà per prendere in favore della nostra agricoltura.

Presidente. Esaurita la relazione sulle petizioni sulle quali si prenderà una deliberazione prima che si venga ai voti sulla presente questione, apre la discussione sulla risoluzione presentata dall'onorevole Lucca e da altri 130 deputati che è del tenore seguente:

« La Camera, preoccupata delle condizioni in cui trovansi la produzione e le classi agricole; compresa della necessità di alleviarne le sofferenze e prevenire i maggiori danni che possono derivarne alla prosperità economica nazionale, invita il Governo a presentare all'uopo pronti ed efficaci provvedimenti.

« Firmati: Lucca — Casati — Chinaglia — Di Groppello — Codronchi — Romanin-Jacur — Miniscalchi — Arnaboldi — Tegas — Di Camporeale — Vigoni — Billia — G. Sonnino — Righi — De Blasio Luigi — Fabbrizio Colonna — De Blasio Vincenzo — Gallotti — Roncalli — D'Adda — Agliardi — Carmine — Cefaly — Pozzolini — Bonghi — Franzi — Luchini Odoardo — Ercole — Marchiori — Pavoncelli — Oliva — Bordonaro — Panizza — Fili-Astolfone — Giordano Giuseppe — Capponi — Torrigiani — Pullé — Di Belgioioso — Borromeo — Taverna — Cavalli — Trinchera — Solinas Apostoli — Papa — Chiaradia — Falconi — Fornaciari — Saporito Baldini — Lazzarini — Serena — Chigi — Del Giudice — Frola — Di Sant'Onofrio — Del Balzo — Carcani — Pais — Salaris — Gandolfi — Romano — D'Ayala — Palitti — Giudici — Speroni — Venturi — Mussi — Branca — Cagnola — Boneschi — Adamoli — Balestra — Cappelli — De Riseis — Suardo — Clementi — L. Barracco — Trompeo — Ruspoli — Cuccia — Acquaviva — De Pazzi — Bianchi — Scarselli — Buttini — Maluta — Demaria Sineo — Giovagnoli — Luporini — Savini — Gaetani — Pascolato — Polti — Giovanni Lucchini — De Renzis — Broccoli — Velini — Fortis — Curioni — Diligenti — Castelli — Narducci — Odescalchi — Gattelli — Serafini — Sprovieri — Lagasi — Squarcina — Maurigi — Plebano — Marcora Cavallini — Borghi — Pavesi — Secondi — Carpeggiani — Guala — Giovanni Mariotti — Borsari — Caperle — Merzario — Brunialti — Roux — Teti — Priario — Grassi — De Seta — Della Marmora. »

Chinaglia dice che il tema vastissimo posto in discussione gli offre opportuna occasione per rendersi interprete di taluni bisogni che nella economia rurale più specialmente riguardano i paesi soggetti alle onerosissime servitù delle acque. Nel parlare intorno alle riforme che si addimandano nell'ordinamento dei nostri tributi idraulici spera che il tempo abbia omai dissipato questo pregiudizio, per cui si è potuto ritenere che gli oneri sostenuti dallo Stato nei servizi idraulici eccedessero di troppo in favore di certe provincie.

Espone le straordinarie condizioni in cui si trovano le provincie attraversate dai maggiori fiumi, e dimostra perciò come in esse il regime idraulico dovesse ispirarsi al concetto della difesa di un grande interesse pubblico e generale dello Stato, davanti al quale non può che entrare in seconda linea il concetto della difesa di interessi locali e privati.

Questo principio che prevalse sotto i passati Governi non poteva trovare valide sanzioni nella nostra legge sulle opere pubbliche fatta nel 1865, quando i supremi interessati, il Veneto ed il Mantovano, trovavansi ancora disgiunti dal territorio del Regno. Trova censurabili i criteri prestabiliti in quella legge sulla classificazione dei terreni.

Questi criteri perturbarono anche l'ordinamento dei tributi fondiari gravanti sulle provincie Venete, per le quali nell'estimo dei terreni non venne introdotta alcuna deduzione per le opere di seconda categoria, essendo tali opere sostenute dallo Stato allorchè si fece il censimento.

Nell'applicare al Veneto la legge delle opere pubbliche si annullarono, è vero, coll'altra legge del 1875 alcune delle limitazioni nella misura dei contributi idraulici, ma senza quei limiti i contributi ridetti sarebbero stati così enormi da convertirsi in certi luoghi nella confisca totale delle rendite dei fondi. Quella legge di modificazione fu un provvedimento empirico di carattere transitorio, imposto allora da prevalenti necessità finanziarie, tanto è vero che nel votarla la Camera la volle accompagnata da un ordine del giorno con cui confidava che, rassicurata la condizione finanziaria, il Governo avrebbe presentato un progetto per una migliore classificazione dei fiumi. E da quel tempo non si ebbero che voti e promesse. Questa riforma si è fatta frattanto urgentissima. Non è un atto di favore, sono legittime necessità che vogliono essere soddisfatte. Dimostra con atti relativi alle provincie di Rovigo e di Padova quali altri aggravi per la ragione delle acque peseranno sulla proprietà rurale indipendentemente dalle opere di seconda categoria. Accenna alle miserie in cui si dibattono insieme piccoli proprietari conduttori di fondi e contadini. Il malessere è reso anche più acuto da cause morali.

Il comune rurale spende, è vero, molta parte de' suoi proventi per l'istruzione, ma essa è ben lungi dal diventare istrumento di civiltà, di educazione e di moralità.

La bettola è un complemento delle scuole, ed il Veneto insieme alla Lombardia hanno già acquistato il brutto primato di dare all'Italia il maggior numero di ubbriachi. Peggiorati così i costumi e allentati i vincoli dei doveri e dei sentimenti in parte riconosciuti fra i più ricchi e tranquilli, il terreno si allarga a pericolose agitazioni. I danni delle inondazioni e le presenti difficoltà reclamano provvidenze di leggi meno inclementi.

La riforma sull'ordinamento dei contributi idraulici è già chiesta da molto tempo alla Camera con speciale petizione dalle provincie del Veneto e di altre regioni. Questa riforma si potrebbe coordinare con una provvidissima istituzione, quale sarebbe una Cassa di assicurazione contro i danni delle inondazioni. Nessuno può assicurarci che non avvenga la ingrata ripetizione di novelli infortuni i quali, perturbando in un giorno le economie di molte provincie, contribuiscano potentemente a creare lo sconvolgimento e il disordine. Raccomanda caldamente al Governo che prenda in seria considerazione questo stato dolorosissimo di cose ed emani seri provvedimenti.

Come conclusione del suo discorso, l'oratore presenta, insieme agli onorevoli suoi colleghi Romanin-Jacur, Tenani, Luzzatti, Marchiori, Carlo Maluta, Squarcina, G. Sani, E. Morpurgo, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconfermando i propri voti, confida che il Governo vorrà prontamente presentare un progetto di legge diretto a regolare la classificazione delle spese idrauliche in modo più confacente alle condizioni delle diverse provincie del Regno, e raccomanda al Governo stesso la istituzione di una Cassa di assicurazione contro i danni delle inondazioni. » *(Benissimo! Bravo!)*

Lucca dice che se apprezza le ragioni d'ordine finanziario che ispirarono le risposte del Governo, pure egli è mosso a parlare da ragioni d'indole superiore e dalle esigenze del paese stesso, che richiede energici provvedimenti per l'agricoltura nazionale. Aggiunge che la cagione principale della crisi agraria è la gravezza delle imposte, e che quindi, per sciogliere l'arduo problema, bisognerebbe venirle gradatamente diminuendo. Su questo punto richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo.

La Commissione per l'inchiesta agraria ha condotto a termine le sue conclusioni, le quali confermano le apprensioni di coloro che s'interessano della questione agraria, e che devono persuadere il Governo e il Parlamento essere urgentissimo provvedere al miglioramento ed ai bisogni delle classi agricole.

Osserva che l'Italia ha una produzione agraria minore delle altre nazioni di Europa, mentre sull'agricoltura grava il maggior contingente delle imposte.

Ritiene che il Parlamento italiano dovrebbe adottare i rimedi che furono applicati nel Belgio per sciogliere il grave problema della crisi agricola, e osserva, sulla scorta della relazione della Commissione sull'inchiesta agraria, che la gravezza delle imposte è cagionata dall'indirizzo politico del Governo.

Crede che il Governo non abbia un concetto preciso delle tristi condizioni dei nostri agricoltori; e questo lamenta, avendo egli, semplice deputato, precise e quotidiane informazioni da ogni parte d'Italia. È un fatto che ogni giorno scema la ricchezza pubblica. (*Voci: no! no! Sì! sì!*).

Raccogliendo le interruzioni, insiste in questa affermazione, sostenendo che i terreni si devono affittare a condizioni sempre minori. (*Rumori in vario senso*).

Fra i varii provvedimenti, chiede l'abolizione dei tre decimi di guerra che gravitano sull'imposta fondiaria, parendogli giunto il tempo, dopo che si è provveduto a tanti bisogni, di provvedere anche a questo.

Crede che per consolidare sempre più il pareggio del bilancio sarebbe necessario incoraggiare l'agricoltura; e invece di creare nuove entrate, vorrebbe si coordinassero alle entrate le spese.

L'oratore, concludendo, dice che il bilancio passivo dell'Italia fu aumentato in pochi anni di oltre 300 milioni; e quindi vorrebbe si limitassero molte di queste spese che certamente non vanno ad incremento dell'agricoltura. Invita il Governo a prendere per base della sua politica finanziaria una serie di utili e feconde economie. (*Agitazione — Commenti*).

Crede fin d'ora che i 15 o 16 milioni annui d'incremento delle entrate potrebbero disporsi per i bisogni agricoli che sono, a suo avviso, i più urgenti nell'attuale condizione delle cose.

Propone il seguente ordine del giorno, pure dichiarando che considera i provvedimenti che invoca non come un rimedio al male, ma come la dimostrazione al paese che il Parlamento vuole studiare e risolvere la grave questione.

« La Camera accogliendo le proposte della Giunta parlamentare per la inchiesta agraria delibera, che l'Amministrazione delle acque demaniali, in quanto servono a scopo di irrigazione, venga affidata al Ministero di Agricoltura, affinchè il prezzo di vendita venga determinato in base a criterii che si informino ai bisogni della economia pubblica

« Lucca. »

Presidente, non potendo la seduta continuare, prega la Camera di stabilire in qual giorno la discussione debba proseguire.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, propone che la Camera deliberi di dedicare due sedute mattutine settimanali e quella della domenica alla discussione di questo importante argomento, fino a quando non sia esaurito. (*Bene!*)

Nervo non vorrebbe pregiudicata la questione dalla discussione delle tariffe nella legge ferroviaria; e, in ogni modo, nelle sedute mattutine non si può discutere un argomento di sì grave importanza. (*Vivissimi rumori in vario senso*)

Propone che la mozione dell'onorevole Lucca continui da domani in poi nelle sedute pomeridiane.

Cairoli dice che la discussione agricola è urgente, gravissima, superiore a considerazioni di partito, e non può essere postergata ad altre discussioni parlamentari.

Crede quindi che debba continuare nelle ordinarie sedute pomeridiane, sospendendo, fino a quando sia esaurita, la discussione della legge ferroviaria; tanto più che non può trattarsi che di pochi giorni. (*Bene!*)

Voci. Ai voti, ai voti!

Depretis, *Presidente del Consiglio*, ricorda avere la Camera deliberato la discussione continuata nelle sedute pomeridiane della legge ferroviaria. Quindi insiste nella sua proposta (*Rumori, agitazioni*), non fosse altro per riguardo al Ministro delle Finanze che è ammalato, e che è il primo interessato nella questione. (*Bravo! Rumori*)

Voci. Chiusura, chiusura.

(È approvata la chiusura).

Cairoli, per fatto personale, osserva che se il Presidente del Consiglio rappresentò ieri il Ministro delle Finanze nella questione delle obbligazioni ferroviarie, può rappresentarlo anche nella discussione agraria.

Presidente mette ai voti la proposta dell'onorevole Cairoli, e annunzia che fu chiesta la votazione nominale (*Rumori*) dagli onorevoli Canzi, Bonajuto, Palomba, Di Breganze, Roux, De Seta, Compans, Gallo, Billi, Trinchera, Del Giudice, Comin, D'Ayala-Valva, Del Balzo, Secondi, Tecchio, Mariotti G., Ferrari L., Mori, Marescalchi.

Quartieri, *segretario*, fa la prima e la seconda chiama.

Presidente comunica il risultato della votazione:

Votanti	281
Risposero *sì*	117
Risposero *no*	164
Si astenne	1

(La Camera non approva la proposta dell'onorevole Cairoli; è approvata la proposta del Presidente del Consiglio).

La seduta è levata alle 6 35.

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Londra al *Journal des Débats* essere oramai un fatto certo che le potenze sono d'accordo di prendere come base dei negoziati le controproposte francesi accettate dall'Inghilterra, ad eccezione tuttavia di quella della creazione di una Commissione internazionale di inchiesta, di cui il governo inglese domanda il differimento provvisorio.

I negoziati dovrebbero incominciare prossimamente.

I giornali inglesi e francesi seguitano ad occuparsi dell'applicazione del *Foreign Enlistment Act*. Il *Morning Post* di Londra pubblica, tra altro, quanto segue:

« È naturale che noi non siamo tenuti ad impedire le intraprese commerciali di questo o quel commerciante inglese il quale, a rischio di vedere catturate e confiscate le sue navi, voglia tentare di somministrare ad uno od all'altro dei belligeranti delle merci ad un prezzo elevato. Ma permettere che i porti inglesi siano trasformati in porti di raddobbo e di vettovagliamento per le navi di una squadra che non ha altra missione che quella di rovinare il commercio di una nazione colla quale viviamo in pace, è un modo d'agire che è degenerato da lungo tempo in un vero scandalo. Inoltre, per non parlare dell'atteggiamento del governo inglese di fronte a noi in altri siti oltrechè nell'estremo Oriente, è assolutamente certo che i successi riportati dalla Francia in quelle regioni sono altrettante minaccie contro i nostri possedimenti in quella parte del mondo.

« Gli attacchi della repubblica contro l'Annam ed il Cambodge hanno già provocato dei disordini nella Birmania, e se la metà soltanto dei progetti d'annessione della Francia sull'interno della penisola fossero realizzati, noi avremmo sulla nostra frontiera dell'India una potenza europea ammirabilmente posta per farvi il contrabbando di fucili, di cartuccie e di molti altri oggetti, la cui introduzione nelle Indie noi dobbiamo impedire con tutte le nostre forze. Abbiamo diggià la Russia che ci è anche troppo vicina da un lato, perchè avessimo ad aiutare noi stessi la Francia a stabilirsi dall'altro. »

I fogli inglesi pubblicano un lungo dispaccio che il ministero della guerra ha ricevuto dal generale Wolseley, da Korti, 28 gennaio. Lo riassumiamo.

Dopo la battaglia di Abuklea, avvenuta il 17, le truppe britanniche ebbero a sostenere parecchi altri combattimenti, e non potettero quasi mai riposare.

Il generale Stewart è gravemente ferito. Egli ha eseguite le istruzioni avute. Ora gli inglesi possedono sul Nilo un posto ben fortificato a mezza strada fra Berber e Kartum, ed occupano la strada del deserto fra un tale posto e Korti.

Occupano inoltre una grande isola di fronte a Gubat, nella quale si trovano foraggi abbondanti per i cavalli e pei cammelli. E questa posizione può essere difesa contro le truppe del Madhi, per quanto numerose esse possano essere.

Da Kartum sono arrivati a Gubat quattro vapori sotto il comando di Nusri pascià, il quale, in una ricognizione fatta il 21 verso Metammeh, sbarcò truppe e cannoni, e partecipò alle operazioni.

Il colonnello C. Wilson è partito per Kartum, il 24, con due vapori ed un distaccamento di fanteria.

A Metammeh ed a Shendy vi erano piccole guarnigioni madhiste con cannoni Krupp.

I movimenti del generale Stewart, negli ultimi giorni, furono i seguenti:

La di lui colonna è partita la sera del 28 dai pozzi di Abuklea, dopo di avervi stabilito un forte posto.

Il nemico si mostrò in numero la mattina del 19 nel momento in cui il generale Stewart, giunto a due o tre miglia dal Nilo, aveva ordinato un alt. Si impegnò una fucilata vivissima. E qui fu che il generale Stewart rimase ferito. In seguito di che il comando della colonna venne assunto dal colonnello C. Wilson.

Le truppe inglesi si rimisero in marcia nel pomeriggio del 19, in direzione di un'altura che domina il Nilo, e sulla quale si trovavano appostati in massa i nemici. Questi caricarono ripetutamente, ma non giunsero mai ad avvicinarsi al quadrato inglese più che di trenta metri.

Il nemico fu respinto con grandi perdite. Il rapporto del colonnello Wilson dice che nulla saprebbe superare il sangue freddo delle truppe inglesi durante il fuoco ed i ripetuti assalti della cavalleria.

Ricognizioni furono fatte il 21 su Metammeh, che trovavasi in stato di difesa, e sul Nilo il 22 in direzione di Shendy, con tre vapori che tornarono lo stesso giorno.

Tutte le operazioni erano state abilmente e felicemente compiute dal generale Stewart. I risultati ottenuti erano da considerarsi soddisfacentissimi, e non avrebbero potuto a meno d avere grande influenza sull'esito della campagna.

Nuove lettere importanti da Gordon pascià non si erano avute. L'ultima portava la data del 29 dicembre, e non conteneva che un rigo per dire che tutto andava bene, e che Khartum può resistere per quattro anni.

Il generale Buller doveva partire il 29 per recarsi a prendere il comando della colonna.

Le truppe erano sufficienti, le munizioni ed i viveri abbondanti.

Il generale Stewart, che si trova a bordo di un vapore sul Nilo, per quanto gravemente ferito, aveva scritto al generale Wolseley una lettera concepita col migliore spirito.

Dopo la battaglia di Abuklea gli inglesi non avevano avuto che due soli ufficiali morti. E si erano avveduti che dopo quel giorno il nemico non si era battuto più con eguale coraggio.

Un dispaccio dal teatro delle operazioni, in data del 21, pubblicato dal *Matin*, dice che durante la ricognizione fatta in quel giorno su Metammeh, tre vapori del generale Gordon giunsero in vista delle posizioni inglesi, discendendo il Nilo.

L'arrivo di questi distaccamenti della guarnigione di Kartum fu salutato con acclamazioni entusiastiche.

I vapori sbarcarono un mezzo battaglione e qualche pezzo di artiglieria.

La congiunzione fra la guarnigione di Kartum e le truppe di soccorso è fatta.

Il contingente della guarnigione di Kartum, dice il dispaccio, si trovava assai male in arnese, ma si mostrava animato da eccellenti disposizioni e pronto ai più aspri cimenti.

Indi a poco giunse anche un altro vapore che rimorchiava una scialuppa carica di provvigioni, e anch'esso fu acclamato.

La ricognizione su Metammeh aveva lasciato comprendere che per la presa di quella piazza sarebbe bisognato almeno il doppio delle truppe della colonna Stewart. La guarnigione della città si componeva delle migliori truppe del Madhi. Il comandante inglese aveva fatto giungere delle proposte pacifiche all'emiro. Ma non ne aveva avuto riscontro.

Fu nel combattimento di Gubat il 19 gennaio che la stampa inglese ebbe a subire le perdite annunziateci dal telegrafo.

Il signor Herbert, corrispondente del *Morning Post*, ed il signor Cameron, corrispondente dello *Standard* furono uccisi. Il signor Burleigh, corrispondente del *Daily Telegraph*, fu ferito.

Il signor Herbert faceva la sua prima campagna di corrispondente militare. Il signor Burleigh aveva già fatta quella di Egitto nel 1882 con lord Wolseley e si ricorda di lui la descrizione del fatto di Tell-el-Kebir. Quanto al signor Cameron, sebbene ancora giovane, egli era già un veterano. Per conto dello *Standard* egli seguì le truppe inglesi nell'Afghanistan, in tutte le campagne d'Asia, e sono note le sue lettere dal Madagascar e dal Tonkino. Il suo sangue freddo e la sua audacia si citavano per esempio. Nel disastro di Majuba Hill gli avvenne anche di assumere un comando effettivo e alla sua energia fu dovuta la salvezza di un gran numero di feriti.

Nella sua seduta del 28 gennaio, il Parlamento germanico ha adottato, in terza lettura e senza discussione, la proposta del signor Windthorst per l'abrogazione della legge relativa all'esilio dei preti.

Quindi venne in discussione una proposta del deputato Kablè, con cui si chiedeva che i poteri straordinari del luogotenente dell'Alsazia Lorena, conte de Manteuffel, fossero soppressi, e che agli alsaziani-lorenesi venissero conferiti gli stessi diritti che godono gli altri sudditi tedeschi.

Nel suo discorso il deputato alsaziano ha parlato d'*ingiustizie stridenti*, di cui sarebbero vittime i suoi compatrioti, ed è stato chiamato all'ordine dal presidente.

Il signor Puttkamer, sottosegretario di Stato e membro del Consiglio federale, ha confutato le accuse sollevate dal signor Kablé contro il governo, citando, a prova delle sue argomentazioni, la tolleranza che usava il governo stesso di fronte alle manifestazioni dell'opinione pubblica. Il signor Puttkamer accennò ad un discorso elettorale pronunciato dal signor Antoine, discorso che, al dire di un giornale francese istesso, non sarebbe stato tollerato in Francia.

L'atteggiamento della popolazione di Alsazia-Lorena, aggiunse il signor Puttkamer, è ancora tale che il Governo si trova nell'impossibilità di rinunziare alle misure repressive di cui può far uso conforme al suo diritto. L'agitazione anti-tedesca, secondo il segretario di Stato, impedisce alla popolazione di quel paese di rassegnarsi alla nuova situazione, e il governo è quindi fermamente deciso di combatterla.

« Se, proseguì il signor Puttkamer, il signor Dollfus, membro del Parlamento, ha l'audacia di manifestare le sue simpatie francesi in una lettera aperta diretta *ai suoi cari concittadini*, il governo imperiale non può evidentemente risolversi ad abrogare delle disposizioni che lottano efficacemente contro siffatte agitazioni propagate dalla stampa.

Il signor Puttkamer terminò esortando la Camera a respingere la proposta Kablé.

Nella seduta successiva la mozione del signor Kablé fu ritirata.

Un deputato dello Schleswig, il signor Junggreen, aveva presentata al Parlamento una mozione, con cui chiedeva che fosse ammesso l'uso della lingua del paese nei rapporti fra le autorità e le popolazioni in tutte quelle parti dell'impero di Germania ove il tedesco non è la lingua parlata dagli abitanti. Questa mozione fu rinviata ad una Commissione, la quale ne propone il rigetto.

Nel corso della discussione, in seno alla Commissione, il signor de Schelling, segretario di Stato, ha dichiarato che i governi confederati non potrebbero accettare una mozione che è un'usurpazione sui diritti dei vari Stati, in quanto si tratta della pubblicazione delle ordinanze.

Il segretario di Stato aggiunse che, per quanto risguarda i dibattimenti giudiziarii, l'approvazione della mozione obbligherebbe i tedeschi, in molte parti della Germania, a servirsi d'una lingua straniera davanti ai tribunali tedeschi.

Il *Tageblatt* di Berlino ha da Zanzibar, in data 27 gennaio, che il legno da guerra tedesco *Gneisenau*, avente a bordo il console generale tedesco, Gherardo Rohlfs, è giunto felicemente in quella rada.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BRUXELLES, 31 gennaio. — La Banca nazionale ha ribassato lo sconto al 3 1₍2 per 100.

BUCAREST, 31. — La dimissione di Balatchano, ministro a Parigi, è stata accettata. Mavroieny, attualmente ministro a Costantinopoli, è stato trasferito a Vienna.

LISBONA, 31. — È scoppiata una crisi parziale nel ministero. Il ministro dei lavori pubblici è dimissionario.

GIBILTERRA, 31. — Giunse stamane il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*.

PORTO-SAID, 31. — Stasera è partita la Regia corazzata *Principe Amedeo* per fare ritorno in Italia.

GIBILTERRA, 1°. — Il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*, partì stanotte direttamente per Genova.

LONDRA, 1°. — Si assicura che il governo si proponga impiegare alcuni soldati di fanteria marina, come agenti di polizia segreta, per proteggere i monumenti pubblici.

FIRENZE, 1°. — Stamane, alle ore 11, si fece la solenne inaugurazione dell'Esposizione di arti ed industrie nel R. Politeama. Parlarono i signori Barbetti, presidente, e Giovannetti, direttore dell'Esposizione, ai quali rispose il prefetto, senatore Gadda.

Il teatro era addobbato con buon gusto. Una banda militare rallegrò con scelte armonie questa festa, alla quale assisteva un pubblico numeroso e distinto.

BERNA, 1°. — Il Consiglio federale ha ricevuto una lettera che minaccia, in caso di nuove espulsioni, di fare subire al palazzo federale la stessa sorte degli edifizi di Londra.

Il Consiglio federale procederà immediatamente a nuovi sfratti. Le minaccie varranno ad affrettare le misure di espulsione, che diverranno generali.

COSTANTINA, 1°. — Vi fu una forte scossa di terremoto a Msila: otto case sono crollate: a Sétif vi fu una scossa minore.

PARIGI, 1°. — Dupuy de Lôme è morto.

Un *meeting* di 800 persone votò una mozione contro l'aumento dei diritti sui cereali.

LONDRA, 1°. — Il generale Wolseley telegrafa:

« Il generale Earle spera di attaccare Birti il 3 febbraio. Il nemico vi è fortemente trincerato. »

SUAKIM, 1°. — Oggi a mezzogiorno sono qui arrivati l'*Amerigo Vespucci* ed il *Gottardo*. Proseguiranno dopo avere rinnovato la provvista di carbone.

R. Accademia dei Lincei

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 18 *gennaio* 1885 — *Presieduta dal senatore* G. FIORELLI.

In principio della seduta il segretario FERRI legge un cenno necrologico del defunto socio FRANCESCO FIORENTINO.

Segue la presentazione di opere inviate da soci o da estranei, fatta dal presidente FIORELLI, dal segretario CARUTTI, e dai soci BLASERNA, MINGHETTI, LE BLANT, MARIOTTI, ASCOLI.

Il segretario CARUTTI comunica il seguente elenco di lavori presentati per concorrere ai premi istituiti da S. M. il Re pel 1884.

Lavori presentati al concorso al premio di S. M. il Re per le *scienze filosofiche e morali*. Premio non conferito nel 1882 e prorogato a tutto il 1884.

1. AURELI FILIPPO. *a) Il fatto della conoscenza umana difeso contro le teorie metafisiche* (ms.). — *b) La questione degli elementi primi della materia secondo le moderne teorie* (st.). — *c) Ontologia della filosofia sperimentale* (ms.).
2. BELFIORE FRANCESCO. *a) Dell'origine dell'uomo contro Carlo Darwin* (st.). — *b) Terra e cielo ovvero l'unità della scienza* (st.).
3. BERTOLA GIOVANNI. *Morale e pedagogia secondo i programmi governativi* (st.).
4. BRACHETTI NAPOLEONE. *Il matrimonio* (ms.).
5. CANTONI CARLO. *Emanuele Kant* vol. I-III (st.).
6. CATARA-LETTIERI ANTONIO. *La morale considerata nelle sue precipue e massime attinenze colla filosofia razionale contemporanea* (st.).
7. CESCA GIOVANNI. *La dottrina Cantiana dell' « a priori »* (st.).
8. FIORENTINO FRANCESCO. *Il risorgimento filosofico nel quattrocento* (ms.).
9. LEVI GIUSEPPE. *La dottrina dello Stato di G. F. G. Hegel e le altre dottrine intorno allo stesso argomento* (*).
10. PAOLI GIULIO CESARE. *Fisiocosmos.* Parte I. *Il naturalismo o i principii naturali della filosofia* (st.).
11. PITRELLI NICOLA. *Aritmetica degli universali ovvero ontologia* (ms.).
12. POLETTI FRANCESCO. *La legge dialettica dell'intelligenza* (st.).
13. RAGNISCO PIETRO. *a) Il principio di contraddizione* (st.). — *b) La Teleologia nella filosofia greca e moderna* (st.).

Lavori presentati al concorso al premio di S. M. il Re per la *filologia* e *linguistica*, pel 1884.

1. CASSARÀ SALVATORE. *Dei paralipomeni di Giacomo Leopardi* (ms.).
2. FIORETTO GIOVANNI. *Nuova ipotesi sulla formazione dell'alfabeto* (st.).
3. LEVI SIMEONE. *Vocabolario geroglifico* (ms.).
4. MANFRONI FRANCESCO. *Dizionario di voci impure od improprie* (st.).
5. PASCAL CARLO. *Le Bucoliche di Virgilio tradotte in versi con un discorso preliminare* (ms.).
6. PIZZI ITALO. *L'Epopea persiana. Studi e ricerche* (ms.).

Il PRESIDENTE annunzia che nessun concorrente si è presentato pel premio istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione e scaduto col 31 aprile 1884, avente per tema: *Bibliografia e critica degli scritti in poesia latina che comparvero in Italia nell'* XI e XII *secolo.*

La Classe approva che, a termini dell'art. 5 del R. decreto 17 febbraio 1884, questo concorso sia prorogato al 31 aprile 1888, e siano ammessi a concorrervi anche i professori ed assistenti delle Università e Scuole universitarie e superiori.

Il socio GUIDI presenta, perchè sia sottoposta ad esame, una Memoria del professore A. MERSE, intitolata: *Historia artis grammaticae apud Syros.*

Vengono presentate le seguenti Memorie e Note per l'inserzione negli Atti.

1. CARUTTI. « Notizia bibliografica di alcune pubblicazioni della R. Deputazione sopra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia ».
2. COMPARETTI. « Notizie intorno ad un vaso attico, della raccolta della Società archeologica di Atene, rappresentante Saffo ».
3. NARDUCCI. « Intorno ad una enciclopedia finora sconosciuta di Egidio Colonna, romano, ed al plagio fattone dall'inglese Bartolomeo Glanville ».
4. TACCHINI. « Sulle osservazioni delle macchie e delle facole solari, eseguite nel R. Osservatorio del Collegio Romano nel 1884 ».
5. PIGORINI. « Oggetti dell'età della pietra, scoperti dal cav. De Stefani nel comune di Breonio Veronese ».
6. FIORELLI. « Notizie sulle scoperte di antichità del mese di dicembre ».
7. NASINI. « Sulla rifrazione atomica dello zolfo ». Presentata dal socio BLASERNA.
8. ID. « Sul valore più elevato della rifrazione atomica del carbonio ». Pres. id.
9. PICCINI. « Alcune considerazioni generali sui perossidi del tipo dell'acqua ossigenata ». Pres. dal socio CANNIZZARO.
10. ID. « Nuova serie di composti del titanio ». Pres. id.
11. CIAMICIAN e MAGNAGHI. « Sull'azione del cloruro di carbonile sul composto potassico del pirrolo ». Nota II. Pres. id.

L'Accademico Segretario
DOMENICO CARUTTI.

(*) La Commissione giudicatrice del concorso dovrà esaminare se questa Memoria è nel caso contemplato dall'art. IV del programma dei premi.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 31 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	1,9	— 8,1
Domodossola	nevica	—	5,3	— 0,5
Milano	nevica	—	2,7	0,8
Verona	coperto	—	6,4	1,0
Venezia	coperto	calmo	6,0	2,0
Torino	nevica	—	2,0	— 0,0
Alessandria	nevica	—	0,5	— 0,5
Parma	nebbioso	—	5,5	— 0,8
Modena	coperto	—	9,0	— 1,9
Genova	piovoso	agitato	11,3	8,7
Forlì	3/4 coperto	—	10,0	— 0,0
Pesaro	3/4 coperto	calmo	10,4	— 0,9
Porto Maurizio	piovoso	agitato	13,2	7,4
Firenze	coperto	—	9,2	3,8
Urbino	3/4 coperto	—	7,1	0,8
Ancona	coperto	calmo	10,0	4,9
Livorno	coperto	calmo	11,5	1,5
Perugia	coperto	—	7,9	1,7
Camerino	3/4 coperto	—	6,0	0,2
Portoferraio	coperto	molto agitato	12,5	9,3
Chieti	sereno	—	7,2	— 1,2
Aquila	coperto	—	2,0	— 6,0
Roma	coperto	—	11,7	0,5
Agnone	1/2 coperto	—	10,8	— 1,4
Foggia	sereno	—	11,4	0,4
Bari	1/4 coperto	calmo	10,8	3,0
Napoli	coperto	calmo	10,9	5,1
Portotorres	piovoso	calmo	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	8,3	0,3
Lecce	nebbioso	—	12,3	4,0
Cosenza	sereno	—	12,0	2,0
Cagliari	coperto	mosso	14,0	9,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	mosso	13,2	7,5
Palermo	nebbioso	calmo	14,9	4,1
Catania	sereno	calmo	12,8	4,6
Caltanissetta	1/4 coperto	—	9,9	1,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	15,0	9,0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	14,0	4,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
31 gennaio 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,7	762,6	761,9	764,3
Termometro	2,5	8,5	10,9	8,6
Umidità relativa	82	81	81	87
Umidità assoluta	4,53	6,70	7,91	7,32
Vento	N	SSE	SE	N
Velocità in Km.	3,0	0,5	10.0	1,5
Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 11,0 - R. = 8,80 | Min. C. = 0,5 - R. = 0,40.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,40.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 1° febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	1,4	— 7,5
Domodossola	coperto	—	3,3	— 0,6
Milano	nebbioso	—	1,6	0,4
Verona	coperto	—	7,0	2,0
Venezia	coperto	—	6,0	2,0
Torino	nebbioso	—	1,8	0,6
Alessandria	coperto	—	1,5	— 0,5
Parma	nebbioso	—	1,9	— 0,5
Modena	coperto	—	2,5	— 0,5
Genova	piovoso	—	10,8	6,5
Forlì	nebbioso	—	3,8	— 0,0
Pesaro	nebbioso	calmo	7,1	2,8
Porto Maurizio	nebbioso	agitato	11,1	7,1
Firenze	nebbioso	—	8,2	3,0
Urbino	1/4 coperto	—	6,6	3,9
Ancona	—	—	—	—
Livorno	coperto	calmo	12,6	4,5
Perugia	coperto	—	6,2	2,1
Camerino	1/2 coperto	—	7,0	5,0
Portoferraio	3/4 coperto	mosso	13,5	8,0
Chieti	sereno	—	8,6	0,7
Aquila	sereno	—	5,5	0,0
Roma	nebbioso	—	11,0	2,2
Agnone	sereno	—	8,8	2,2
Foggia	1/4 coperto	—	7,4	2,4
Bari	coperto	calmo	13,7	6,6
Napoli	sereno	calmo	12,0	9,7
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	piovoso	—	11,1	3,6
Lecce	nebbioso	—	14,8	7,5
Cosenza	nebbioso	—	11,6	1,4
Cagliari	coperto	calmo	16,0	4,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	15,1	9,1
Palermo	1/4 coperto	calmo	17,0	7,9
Catania	1/2 coperto	calmo	15,0	6,0
Caltanissetta	1/4 coperto	—	10,0	2,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	26,0	10,0
Siracusa	coperto	calmo	15,5	9,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
1° febbraio 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	766,4	766,5	766,2	766,9
Termometro	3,0	12,6	13,3	11,2
Umidità relativa	95	72	71	90
Umidità assoluta	5,39	7,84	8,03	8,93
Vento	N	calmo	S	SSE
Velocità in Km.	1.5	0,0	13.5	7,5
Cielo	nebbia fitta bassa e cirri	cumuli cirri e veli	nuvoloso	coperto goccie

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 18,7; - R. = 10,96; | Min. C. = 2,2 - R. = 1,76.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,20.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 31 gennaio 1885.

In Europa depressione gagliarda all'occidente, pressione abbastanza elevata (766) sulla penisola balcanica. Bretagna 736.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque; pioggie e nevi al nord-ovest del continente; cielo nebbioso in molte stazioni; venti intorno al levante; temperatura generalmente aumentata.

Stamani cielo nevoso al nord-ovest del continente, piovoso in Liguria, coperto al centro; venti abbastanza forti da levante a scirocco nel Tirreno, deboli altrove; barometro alquanto depresso a 760 nel golfo di Genova, a 765 sulla penisola salentina.

Mare agitato a Genova e Portomaurizio, molto agitato a Portoferraio, generalmente calmo altrove.

Probabilità: venti freschi o abbastanza forti meridionali fuorchè al nord; cielo coperto; pioggie e nevi specialmente al nord; temperatura in aumento sull'Italia inferiore.

Roma, 1° febbraio 1885.

In Europa continua intensa la depressione al nord-ovest. Ebridi 725. Parigi 747, Zurigo 758, Palermo 768.

In Italia nelle 24 ore pioggie e nevi al nord, pioggerelle in diverse stazioni altrove; barometro salito; venti meridionali generalmente deboli; temperatura aumentata in molte stazioni.

Stamani cielo coperto o nebbioso fuorchè al centro e sulla Sicilia; venti meridionali freschi nel canale d'Otranto, deboli altrove; barometro leggermente depresso, 764 nel golfo di Genova, intorno a 767 millimetri al sud.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente meridionali; cielo nuvoloso con pioggie.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 31 gennaio 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE		Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI			
							CONTANTI		TERMINE	
		Nominale	Versato		Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	98 05	—	98 05	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	98 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	97 70	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	478 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1010 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	630 ½	—	—	—	631 »
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	496 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	690 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	481 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1884	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	1241 »
Detta Certificati provv.	—	—	—	1100 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	1° gennaio 1885	500	250	579 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	15 ottobre 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	2005 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	125	180 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Strade Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	256	755 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	400 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 50
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 11
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.
NB. Da ieri lo sconto sopra Londra deve essere del 4 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Banca Generale 630 ½, 631, 631 ¼ fine pross.

Società Acqua Pia antica Marcia (az. stam.) 1236, 1238, 1240, 1241, 1242, 1243, 1245 fine pross.

Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 2000, 2010 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 30 gennaio 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 97 881.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 711.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 65 375.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 64 065.

V. Trocchi, *presidente.*

(3ª *pubblicazione*)

Il Prefetto della Provincia di Roma

Notificazione.

A norma dell'articolo 16 del R. decreto 17 giugno 1872, n. 871, si rende noto che il signor professore Massimiliano Grazia, nella sua qualità di procuratore speciale e mandatario del signor Giovanni Battista Serpieri, concessionario della miniera di asfalto detta dell'Amaseno, nel territorio di Monte San Giovanni Campano, ha domandato la concessione della miniere stessa, in base agli articoli 12 e seguenti del capo III del succitato decreto.

Coloro pertanto che eventualmente avessero opposizioni da fare a tale domanda sono invitati a presentare le loro osservazioni a questa Prefettura nel termine stabilito dall'articolo 18 del R. decreto suddetto.

La istanza e i documenti che l'accompagnano, cioè il tipo planimetrico e relativo estratto catastale, non che il processo verbale di delimitazione della miniera, restano esposti all'ufficio comunale di Monte San Giovanni Campano.

Il presente manifesto sarà a cura delle rispettive autorità municipali pubblicato per tre domeniche consecutive in questa città, in quella di Frosinone, non che in tutti i comuni toccati dalla concessione, e sarà inserito tanto nel giornale della provincia, quanto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a tutte spese del richiedente.

Roma, 5 gennaio 1885.

Il Prefetto: GRAVINA.

Per copia conforme ad uso amministrativo,
Il Segretario: ENEA SERNICOLI. 3718

Associazione Filantropica Napoletana

SOCIETÀ ANONIMA

Proprietà immobiliare lire 1,300,000 — *Azioni liberate lire* 195,300
SEDE IN NAPOLI

Assemblea generale dei soci.

Il presidente del Consiglio amministrativo avvisa gli azionisti che l'assemblea generale avrà luogo domenica 22 corrente febbraio, alle ore 12 meridiane nel locale dell'Associazione costituzionale, sita Largo Carità, n. 6, palazzo Mastellone, pur discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio amministrativo;
2. Proposta di modifica del n. 2 dell'articolo 30 dello statuto sociale;
3. Proposta di decadenza degli azionisti morosi;
4. Elezione di tre consiglieri uscenti a norma dell'articolo 7 dello statuto;
5. Elezione dei sindaci ordinari e supplenti;
6. Comunicazione della Presidenza.

Napoli, febbraio 1885.

Il Presidente del Consiglio amministrativo
MARINO TURCHI.

NB. A norma dell'articolo 25 dello statuto per essere ammesso a far parte dell'adunanza generale, ciascun socio dovrà esibire il certificato delle sue azioni. Tuttavia ognuno dei soci laddove non possa intervenire potrà delegare soltanto un altro socio che lo rappresenti, il che potrà farsi con lettera. 3971

Esattoria Consorziale di Albano Laziale

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 11 antimeridiane del giorno 23 febbraio 1885, nel locale della R. Pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura mandamentale di Albano, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appresso descritti:

Immobili posti nel comune di Albano.

1. Silvestroni Enrico fu Pietro — Fabbricato di quattro piani e vani 23, posto in Albano, via del Corso Vittorio Emanuele, confinante con agli eredi Livi fu Stefano, Caracciolo Leonardo e strada da tre lati, sezione 4ª, particelle nn. 342-344 sub. 2 e 345 sub. 1, del reddito catastale di lire 854 25, prezzo lire 6396 87, deposito lire 320 75.

2. Suddetto — Terreno vignato in territorio di Albano Laziale, in vocabolo Savello, confinanti Di Petrangeli Paolo, Pompei Giovanni e Lenzi Angelica in Silvestri Salvatore, estensione are 40, centiare 40, sezione 1ª, particella n. 296, dell'estimo catastale di lire 492 45, del prezzo minimo liquidato di lire 2353 92, deposito in garanzia dell'offerta lire 117 70, e siccome il detto fondo è enfiteutico a Grandiacquet Antonio, si vende utile e diretto dominio a termini di legge.

Immobili posti nel comune di Ariccia.

1. De Leo Maria e Giuseppe fu Luigi — Fabbricato porzione del 1° piano, di vani tre, sito in Ariccia, in piazza Nazionale, al civico n. 2, confinante con Invernizzi Gaetano, Martorelli Maria vedova Silvestroni e strada, sez. 1ª, n. 3 sub. 2, del reddito catastale di lire 114 85, prezzo minimo liquidato lire 861 37, deposito in garanzia dell'offerta lire 43 05.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 0[0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, che si vende a lotti separati, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 2 marzo 1885, ed il secondo nel giorno 9 marzo 1885, nel luogo ed ore suindicati.

Albano, il 28 gennaio 1885.

Per l'Esattore Banca Generale
3948 *Il Collettore*: ETTORE GALUPPI.

Intendenza di Finanza della Provincia di Roma

La pensionaria Brunori Maria vedova De Antoni, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione, portante il numero 59024, per lo annuo assegno di lire 413 33, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare alla medesima in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, il 30 gennaio 1885.

3981 *Per l'Intendente di finanza:* A. BALZAR.

Società Anonima Immobiliare Lodigiana

Capitale versato lire 1,080,000.

S'invitano i signori azionisti ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 22 febbraio prossimo, al tocco, presso la sede della Società in Lodi, via Legnano, n. 10, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

I. Rendiconto finanziario e morale della gestione 1883-84 e relazione dei sindaci;
II. Approvazione del bilancio;
III. Preventivo dell'annata 1884-85;
IV. Nomina di un consigliere d'Amministrazione in surroga del rinunciante comm. Cremonesi;
V. Nomina di 3 sindaci effettivi e due supplenti;
VI. Comunicazioni diverse.

NB. Il deposito delle azioni per l'intervento all'assemblea va effettuato almeno 3 giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la Banca Popolare di Lodi tutti i giorni feriali, ad eccezione del sabato, dalle ore 11 alle 2 pomeridiane.

Lodi, il 25 gennaio 1885.

3909 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA POPOLARE SEGESTANA

con sede in Castellammare del Golfo

SOCIETA' ANONIMA — *Capitale lire* 100,000 *interamente versato.*

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 8 marzo p. v., alle ore 12 antimeridiane, in prima convocazione, ed in seconda convocazione il 15 dello stesso mese, nel locale degli uffici della Banca in Castellammare del Golfo, via Garibaldi, palazzo D'Anna, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1884;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1884;
3. Nomina di sei consiglieri di amministrazione in sostituzione dei signori cav. Ignazio Galante, Pietro Costamante, Vito Vasile, Alberto Verdirame, Lorenzo Fundarì ed Antonino Gioia Galante; cioè dei primi cinque perchè scaduta la loro nomina, e del sesto per aver dato le sue dimissioni ed essere stato di già nominato cassiere della Banca;
4. Nomina di tre sindaci e due supplenti;
5. Modificazioni statutarie;
6. Aumento del capitale sociale.

Possono intervenire tutti gli azionisti possessori di una o più azioni che ne avranno fatto deposito almeno 3 giorni prima negli uffici della Banca.

Castellammare del Golfo, 31 gennaio 1885.

3977 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annunzia che, con ordinanza in data d'oggi, l'avv. cav. Saverio Tutino è stato nominato curatore definitivo del fallimento della Ditta Barberi e Piatanesi.

Roma, 29 gennaio 1885.

3951 Il cancelliere CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Al seguito del precedente avviso pubblicato in data del dodici gennaio 1885 in ordine alla vendita dei beni ereditari del fu Giacomo Abbatini, il sottoscritto notaro rende noto, che con atto del 19 andante mese Niccola Gramiccia di Luigi offrì l'aumento di lire 300 in luogo di sesto sul quinto lotto risguardante il terreno Monte Giove, aggiudicato provvisoriamente a Maggi Salvatore per lire 523, portando così l'ammontare offerto a lire 823.

Che con il medesimo atto Gioacchino Morani fu Antonio offrì, in luogo di sesto, l'aumento di lire 436 sul sesto lotto della vigna Selva o Piammarano, già in via provvisoria deliberato a Francesco Menghini per lire 1564, elevandone così l'ammontare a lire 2000.

Che stante ciò nel giorno ventotto del prossimo mese di febbraio, alle ore 9 antimeridiane nell'ufficio dello stesso notaro, sito in Genzano di Roma, via Sforza, n. 53, sarà tenuto nuovo incanto per deliberare definitivamente sulle preindicate basi i lotti medesimi al maggiore offerente, a senso dell'articolo 682 del Codice di procedura civile.

In pari tempo rende noto che nell'incanto tenuto sotto il giorno di oggi per la vendita dei lotti che rimasero deserti, giusta l'avviso 12 gennaio surrichiamato, sono stati in via provvisoria aggiudicati:

Il secondo lotto della casa in Genzano, sulla via Meroli, ai civici numeri 2 e 3, a Domenico Jacoangeli fu Giuseppe per lire 2110.

Il terzo lotto del terreno in Agro romano, in vocabolo S. Gennaro, ad Antonio Selvestri fu Domenico, per lire 770.

Il settimo lotto del terreno Vallefattobuono o Monte Due Torri, allo stesso Antonio Selvestri, per la di lui sorella Luisa Selvestri, per lire 701 08.

Che quindi dal giorno di oggi fino a tutto il 12 del venturo mese di febbraio decorre il termine utile per offrire su questi lotti posteriormente indicati l'aumento non minore del sesto, ferme nel resto rimanendo le condizioni tutte richiamate nel primitivo avviso 12 dicembre 1884, e le prescrizioni di legge.

Genzano di Roma, li 28 gennaio 1885.

DOMENICO dott. LEOFREDDI.

3962 notaro delegato.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Estratto dal decreto pronunciato dal R. Tribunale civile e correzionale di Firenze (3ª sezione promiscua in camera di consiglio) il 16 dicembre 1884 nel giudizio di dichiarazione di assenza di Rodolfo del fu Giovanni Battista Narchini, che per la prima volta si pubblica ai termini dell'articolo 23 del Codice civile.

Il Tribunale col decreto sopraindicato ha dichiarato ammissibile la domanda di dichiarazione d'assenza proposta dalla signora Angelica Pianigiani, domiciliata in Firenze, ed ammessa al benefizio del gratuito patrocinio, contro il proprio marito Rodolfo Narchini, ed ha ordinato che siano assunte le relative informazioni a termini di legge.

Firenze, 22 dicembre 1884.

Il procuratore officioso

3301 Dott. GIUSEPPE NICCOLI.

AVVISO.

Gli azionisti della Banca democratica cooperativa di Cassino sono convocati in assemblea generale il mattino del dì 15 del prossimo mese di febbraio, alle ore 10 ant., nella sede sociale, sita in Cassino, via Fontana Rosa, palazzo Villa, per avere comunicazioni e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione di tutte le formalità adempite ai sensi del Codice di commercio e dello statuto sociale, per cui la Società è interamente costituita, e può iniziare le sue operazioni;
2. Autorizzazione per la emissione della 2ª serie di n. 700 azioni, essendo già esaurita la 1ª;

Cassino, 27 gennaio 1885.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione

3964 GIUSEPPE DE MONACO.

Sottoprefettura del Circondario di Nuoro

Avviso per ribasso di ventesimo.

Si rende noto che nell'asta oggi tenutasi in questa Sottoprefettura a norma del manifesto in data 12 gennaio corrente la vendita del bosco ceduo esistente nei terreni comunali di Bitti, fu provvisoriamente aggiudicata per la somma di lire 30,200.

Le offerte in aumento non inferiori al ventesimo si riceveranno in questa segreteria della Sottoprefettura sino al mezzodì del 4 venturo febbraio.

Nuoro, 26 gennaio 1885.

3956 *Il Segretario della Sottoprefettura:* PERETTI.

Banca Marittima in Savona

SOCIETA' ANONIMA

Capitale lire 1,000,000 — Versate lire 700,000.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata pel giorno 14 prossimo febbraio, alle ore 6 pomeridiane, nel locale della Banca medesima, via Paleocapa, n. 4 esterno ed interno.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio 1884;
3. Nomina di amministratori e di sindaci.

Per essere ammessi all'assemblea occorre il deposito presso la cassa sociale di cinque azioni almeno tre giorni prima dell'adunanza.

Occorrendo una seconda assemblea, non risultando valida la prima, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo nel locale medesimo il giorno 2 del successivo marzo, ed alla stessa ora indicata per la prima.

Savona, 26 gennaio 1885.

3955 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi nella sala sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, il giorno 30 gennaio 1885, secondo l'avviso d'asta in data 5 gennaio 1885, per lo appalto della fornitura alla Regia Marina nel 1° Dipartimento, durante l'anno 1885, e primo semestre 1886, di

Olio di lino naturale crudo per la somma presunta complessiva di lire 61,875,

venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 12 50 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire 54,140 63.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 18 febbraio 1885, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 6200 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni delle costruzioni navali del 2° e 3° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni predette.

Spezia, 30 gennaio 1885.

3975 *Il Segretario della Direzione:* ODOARDO RAMA.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE d'immobili

da farsi innanzi il Tribunale civile di Roma, sezione 1ª, nell'udienza del 6 marzo 1885.

Ad istanza del signor Tassi Giuseppe, creditore espropriante; in danno del signor Tosi Giuseppe, debitore.

Descrizione dei fondi.

Fondi rustici posti nel territorio di Palombara Sabina.

1° lotto. Fondo denominato Cordemenga, o Capanelle o Abbadiola, di ettari 75, are 22, censito scudi 648 e baj. 09, pel prezzo d'incanto secondo la stima lire 42,269 86.

2° lotto. Tenimento denominato Piedimonte o Vignetta, di ett. 5, are 13 e cent. 70, censito scudi 360 e baj. 10, pel prezzo come sopra di lire 13,952 41.

3° lotto. Tenimento denominato Piedimonte, di ettari 13, are 88, cent. 10, censito scudi 730 e baj. 77, per il prezzo come sopra di lire 19,855 29.

4° lotto. Fondo denominato S. Giovanni, di ettari 4, are 85 e cent. 90, censito scudi 102 e baj. 57, pel prezzo come sopra di lire 9,070 85.

5° lotto. Fondo denominato Colle dell'Asino o S. Giovanni, di are 11 e cent. 35, censito scudi 28, pel prezzo come sopra di lire 1839 46.

6° lotto. Fondo denominato Colle Marocco, di ettari 19, are 38 e cent. 80, censito scudi 642 e baj. 02, pel prezzo come sopra di lire 26,884 86.

7° lotto. Fondo denominato Colle lo Sbirro o San Giovanni, di are 69, centiare 50, censito scudi 102 e baj. 57, pel prezzo come sopra di lire 3218 52.

Fondi urbani posti in Palombara come sopra.

8° lotto. Cascina a Monte Castello, pel prezzo d'incanto e stima di lire 3692 52.

9° lotto. Casa in via dei Portici, pel prezzo come sopra di lire 939 42.

10° lotto. Casa in via Monte Cavallo, pel prezzo come sopra di lire 1297 85.

11° lotto. Porzione di casa in via dei Portici, al civ. n. 34, pel prezzo come sopra di lire 468 67.

12° lotto. Casa di abitazione in via dei Portici, al civ. n. 24, pel prezzo come sopra di lire 5106 53.

13° lotto. Piano sottostante dal lato del paese, con ingresso in via dei Portici, n. 29, pel prezzo di lire 1061 53.

Fondo urbano posto in Roma.

14° lotto. Casa nel recinto israelitico, in via Fiumara, civici numeri 126 al 129, e vicolo Capocciuto, n. 13, pel prezzo come sopra di lire 24,872 72.

Coloro che vorranno concorrere all'acquisto dovranno depositare il decimo del prezzo d'incanto e le spese approssimative.

I creditori dovranno entro 30 giorni dalla notifica presentare le loro domande di collocazione in cancelleria.

3983 CAMILLO GAVINI avv. proc.

AVVISO.

Marco Mastrangelo fu Francesco, di Anzano Irpino, provincia di Avellino, avendo scontata la pena di anni sei di reclusione ed accessorie, cui è stato condannato con sentenza della Corte di assise di Avellino, in data 16 marzo 1872, pel reato di complicità in furto qualificato commesso a danno dei fratelli Luigi e Francesco Rossi, ha con instanza documentata chiesto alla sezione d'accusa della Corte d'appello di Napoli la riabilitazione, a norma dell'art. 834 e seguenti del Codice di procedura penale. 3967

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.